

BANCHE

Carige, il Fondo sceglie l'offerta italiana di Bper

Mazza a pagina 20

Il Fondo ha scelto Bper per la vendita di Carige

Il Fidt, che ha l'80% del capitale, concede l'esclusiva di 4 settimane all'istituto emiliano per trattare. Decisiva la revisione della prima proposta. Battuta la concorrenza di Crédit Agricole Italia

LUCA MAZZA
Milano

È Bper la promessa sposa di Carige. La banca emiliana è il soggetto individuato dal Fidt, il Fondo interbancario di tutela dei depositi, per trattare in esclusiva la cessione della quota di controllo dell'istituto ligure. Il candidato prescelto avrà 4 settimane di tempo «per il completamento di una due diligence confirmatoria». La decisione arriva al termine della riunione del comitato di gestione del Fondo che detiene l'80% della banca genovese per esaminare le proposte arrivate da Crédit Agricole Italia, dal fondo Usa Cerberus e, appunto, da Bper. Quest'ultima avrebbe sbaragliato la concorrenza "straniera" dopo che, secondo le ultime indiscrezioni, con un Cda convocato nel weekend avrebbe migliorato la proposta iniziale, riducendo da 1 miliardo a 600-700 milioni di euro la richiesta di ricapitalizzazione preventiva. L'offerta non vincolante del 14 dicembre di Bper prevedeva il prezzo simbolico di un euro, previa ricapitalizzazione per un miliardo di Carige, e la successiva Opa a 0,80 euro per la quota di minoranza.

Pur abbassando le sue pretese a 600-700 milioni, Bper non ci perderebbe così tanto: la proroga al 30 giugno dei benefici fiscali alle fusioni, decisa in manovra a fine anno, consentirebbe al gruppo modenese di beneficiare comunque di una "dote" analoga al miliardo di euro chiesto al Fidt quasi un mese fa. Carige e Bper potranno infatti convertire in crediti fiscali 380 milioni di Dta (attività fiscali differite), con un beneficio netto calcolato dagli analisti di Equita in 320 milioni. Inoltre i costi di ristrutturazione, che erano stati stimati da Bper in base alla situazione al 30 settembre di Carige, potrebbero essere leggermente più contenuti in relazione ai progressi fatti dalla banca nell'ultimo trimestre.

In attesa del responso del Fidt, in una seduta complessivamente non certo entusiasmante per Piazza Affari, il titolo di Carige si è contraddistinto per un andamento positivo (+1%). Ma la creazione del terzo polo bancario suscita attenzioni che vanno al di là dei mercati. Ancor prima del responso del Fondo, i sindacati avevano evidenziato gli aspetti a cui dare priorità per determinare il futuro dell'istituto. In una nota congiunta di Fabi, Uilca, First Cisl, Fisac Cgil e Unisin è stata sottolineata l'importanza di valutare le proposte senza prescindere «dall'esistenza di un progetto strategico di lunga durata che preservi il ruolo che la banca ha sempre avuto nei territori e garantisca la tenuta dei livelli occupazionali e sociali, la salvaguardia professionale e retributiva ed eviti il ricorso ad una mobilità territoriale selvaggia». Le forze sociali hanno spiegato inoltre di essere pronte «ad affrontare il percorso

negoziale, avendo chiaro che questi principi non sono sindacabili e il loro mancato rispetto non potrà che determinare le inevitabili e conseguenti forme di mobilitazione di lavoratrici e lavoratori, come evocato nel nostro precedente comunicato stampa di fine luglio». Anche le massime istituzioni locali hanno fatto sentire la loro voce. Il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti e il sindaco di Genova Marco Bucci si augurano l'inizio «di un percorso di lungo respiro in cui venga soprattutto tutelata la territorialità, auspicando che la sede centrale di Carige resti Genova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dell'istituto ligure

80%

Quota di Carige detenuta dal Fondo interbancario di tutela dei depositi e Ccb (8%)

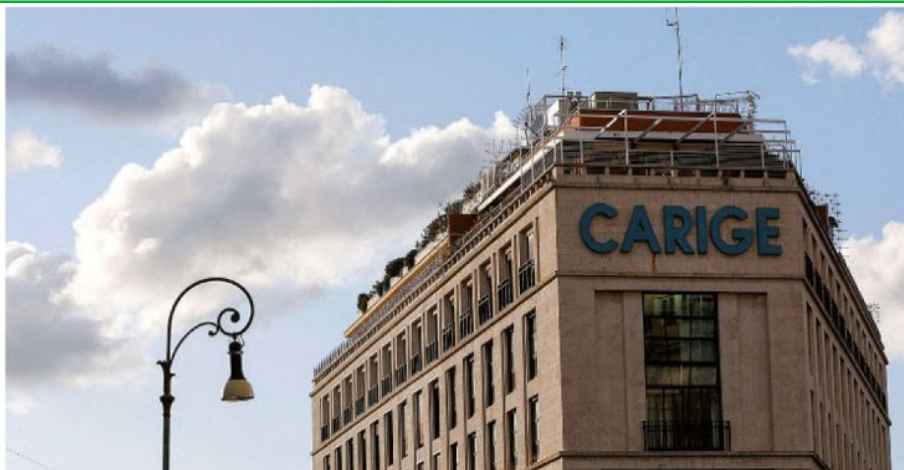
19,4%

La salita del titolo di Carige in Borsa nelle ultime cinque giornate di contrattazioni

367

Le filiali del gruppo Carige, che conta circa un milione di clienti e 3.300 dipendenti





L'insegna
di Carige
su un
palazzo
di Roma
Reuters

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9037

I sindacati: «Pronti a trattare, ma senza esuberi». Toti e Bucci: «La sede resti a Genova»

Istituzioni e dipendenti si mobilitano «Salvaguardate territorio e occupati»

LE REAZIONI

GENOVA

Qualcuno applaude all'italianità della scelta, altri tirano un sospiro di sollievo nel vedere accantonate opzioni percepite come pericolose. Il mondo politico e sindacale reagisce alla direzione impressa dal Fondo Interbancario al processo di vendita di Carige.

Archiviata l'opzione francese Crédit Agricole, che alla fine non ha presentato offerta, il leader della Lega Matteo Salvini plaude alla scelta di Bper perché «tutela l'interesse nazionale» e fa emergere «l'embrione di un possibile terzo polo bancario attento ai territori e all'economia reale». Dello stesso tenore il commento di Galeazzo Bignami, deputato e responsabile nazionale imprese e mondi produttivi di Fdi.

Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, e il sindaco di Genova, Marco Bucci, mettono le mani avanti, auspicando che «la sede centrale» dell'istituto «resti a Genova» e augurandosi che ora possa cominciare «un percorso di lungo respiro in cui venga tutelata la territorialità di Carige». «In primis - dicono - è necessario salvaguardare i risparmiatori e la filiera delle imprese che sull'istituto di credito hanno sempre

contato e su cui continuano a contare. Una banca che deve essere un punto di riferimento centrale per la nostra Liguria, anche dal punto di vista occupazionale, così come lo è stata in questi anni».

Un cauto ottimismo si respira sul fronte sindacale, dove le preoccupazioni della vigilia si concentravano sul rischio Cerberus e su una sostanziale freddezza rispetto alla discesa in campo di Crédit Agricole. L'opzione Modena è stata da subito la preferita, ma l'attenzione resta alta. In mattinata Fabi, Uilca, First Cisl, Fisac Cgil e Unisin avevano affidato il loro pensiero a una nota congiunta, chiedendo che il Fondo Interbancario valutasse le proposte senza prescindere «dall'esistenza di un progetto strategico di lunga durata che preservi il ruolo che la banca ha sempre avuto nei territori e garantisca la tenuta dei livelli occupazionali e sociali, la salvaguardia professionale e tributiva ed eviti il ricorso a una mobilità selvaggia». Il sindacato si è detto pronto «ad affrontare il percorso negoziale, avendo chiaro che questi principi non sono sindacabili e il loro mancato rispetto non potrà che determinare le inevitabili e conseguenti forme di mobilitazione di lavoratrici e lavoratori, come evocato nel nostro precedente comunicato stampa di fine luglio scorso». —

GIL. F.



Bancari in sciopero

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9037



Superficie 20 %

IL RISIKO BANCARIO

Si fa strada il terzo polo del credito. Fitd convinto dal ribasso dell'aumento di capitale

La Bper più vicina a sposare la Carige

Il Fondo interbancario bocchia Agricole e Cerberus e apre a Modena

Salvini

Leader della Lega soddisfatto

«Bene la scelta così si tutela

l'interesse nazionale»

••• Per ora i francesi e gli americani restano a bocca asciutta. La Banca Carige fa rotta verso una delle pretendenti italiane: la Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Lo ha deciso il direttivo del Fondo interbancario di tutela dei depositi cui fa capo l'80% dell'istituto genovese. Un altro 8% è in mano a Cassa Centrale e il resto sul mercato. La decisione è arrivata dopo aver scartato la proposta di Credit Agricole e del fondo Usa, Cerberus.

In più a spingere la bilancia a favore della banca modenese è stata la decisione di ridurre a 530 milioni la richiesta per un aumento di capitale da parte del Fitd prima del closing dell'operazione. Nel dettaglio secondo quanto si legge in una nota diffusa dal Fitd al termine della riunione, l'offerta di Bper ha natura non vincolante e, in caso di perfezionamento dell'operazione, prevede il lancio di un'Opa sulle restanti azioni di Banca Carige non detenute dal Fitd e dallo Svi, per un corrispettivo di 0,80 per azione. La decisione assunta dal Comitato di gestione del Fitd si inquadra nell'ambito del processo di cessione della partecipazione avviato il 2 aprile 2021 e nel rispetto delle previsioni statutarie e di legge riguardanti gli interventi preventivi del Fondo che prevedono, tra gli altri, specifici limiti qualitativi (procedure competitive e trasparenti, economicità e

partecipazione di un soggetto terzo) e quantitativi (principio del minor onere, limiti alla possibilità di intervento). I sindacati di categoria seguono con attenzione l'operazione che, se andasse in porto, potrebbe preludere all'avvio del più volte evocato terzo polo bancario. E guardano con preoccupazione alle possibili ricadute anche sull'occupazione. Ieri mattina prima della decisione presa dal Fitd in una nota unitaria la Fibi e le altre sigle di categoria (First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin) hanno sottolineato «come la valutazione delle proposte non può prescindere dall'esistenza di un progetto strategico di lunga durata che preservi il ruolo che la Banca ha sempre avuto nei territori e garantisca la tenuta dei livelli occupazionali e sociali, la salvaguardia professionale e retributiva ed eviti il ricorso ad una mobilità territoriale selvaggia» Contro cui sono pronti a vigilare.

Anche la politica si dichiara soddisfatta. «Ottima notizia l'esclusiva a Bper per trattare la cessione di Carige. Così si tutela l'interesse nazionale ed emerge l'embrione di un possibile terzo polo bancario attento ai territori e all'economia reale» ha detto il leader della Lega Matteo Salvini. Questo clima fa bene al titolo Carige che in una giornata complicata per Piazza Affari è scattata in avanti quasi dell'1% a 0,89 euro, sopra la proposta iniziale di Bper.

FIL. CAL.

